

## 142 Territori fertili | Capital

**L**a virtù sta proprio nel mezzo, come sostenevano i latini? Quella economica sicuramente, come evidenzia l'8ª puntata dell'inchiesta condotta da *Capital* e dedicata alle eccellenze imprenditoriali delle regioni italiane. Sotto la lente d'ingrandimento, stavolta, Lazio, Abruzzo e Molise, un'area in cui si concentra un cospicuo numero di aziende che nel corso degli anni sono riuscite a raggiungere ruoli di attori principali nel proprio settore di competenza, anche al di fuori dei confini nazionali. Realtà che hanno saputo ritagliarsi uno spazio di rilievo in un tessuto produttivo dominato dalle filiali delle multinazionali straniere. Aziende che registrano fatturati positivi a dispetto dell'impasse dell'economia. E lottano per esportare i loro prodotti mantenendo integra la matrice italiana. È il caso di Sigma-Tau, secondo gruppo farmaceutico a capitale interamente italiano (il primo è Menarini, ndr) e il sesto operante in Italia, con una quota di mercato pari al 3,5%.

**Il farmaco intelligente**

Più di 2.400 dipendenti, 48 progetti in diverse aree terapeutiche, 32 indicazioni esplorate attraverso trial clinici che vedono coinvolte 16 molecole identificate e brevettate, delle quali 13 nuove e originali. Fondato alla fine degli anni 50 dall'allora ventiquattrenne **Claudio Cavazza** «grazie a un prestito di 100 milioni ricevuto da mio padre Emilio», Sigma-Tau deve la sua fortuna al Record B12, un antidepressivo e antiasterico popolarissimo negli anni Settanta tra gli studenti alle prese con gli esami, e alla scoperta della carnitina, una molecola ricostituente resa famosa dai calciatori italiani che la utilizzarono come tonificante durante i Mondiali di calcio del 1982. Il gruppo, che ha la sede principale a Pomezia e filiali in Francia, Svizzera, Olanda, Germania, Stati Uniti, Spagna e Sudan, investe in maniera significativa in ricerca e sviluppo, a cui destina ogni anno 75 milioni di euro. Per competere ad armi pari con i colossi farmaceutici americani, **Cavazza** ha assunto più di 400 scienziati, 280 dei quali lavorano nello stabilimento pomertino: «Occorrono dai 10 ai 14 anni per realizzare un farmaco, e per ogni molecola giusta brevettata, i nostri scienziati ne scartano almeno 10mila», spiega il presidente. Che punta sul farmaco personalizzato: «Stiamo lavorando su un nuo-

*Lazio, Abruzzo e Molise/Dai gioielli alle compagnie aeree, dagli imperi della moda a quelli alimentari, dai medicinali ai cartoni animati: la capitale e l'Italia centrale non sono più al traino della politica e delle logiche ministeriali. Anzi, è proprio qui che si vedono i tassi di sviluppo più interessanti...*

# Lusso e ricerca la riscossa parte da Roma

di Lucia Gabriela Benenati - Foto di Flavio Gallozzi

vo ipertensivo, basato sulla selezione di una omogenea tipologia di pazienti. Con Umberto Veronesi, invece, stiamo sviluppando linee di ricerca su antitumorali mirati». La società, che ha chiuso il 2005 con ricavi consolidati pari a 674 milioni di euro, accarezza l'idea della quotazione in borsa per non lasciarsi fagocitare dai grandi del settore: «Ma a Wall Street, entro il 2010», chiarisce **Cavazza**. Il primo passo è stato compiuto lo scorso 30 marzo con l'ingresso di Banca Intesa nell'equity del gruppo attraverso un aumento di capitale dedicato, con una quota pari al 5% per un controvalore di circa 70 milioni di euro, a fronte di un enterprise value di 1,5 miliardi di eu-

ro. L'alternativa alla borsa ci sarebbe: «Detassare gli utili destinati alla ricerca», suggerisce il presidente di Sigma-Tau. Come in Spagna e in Germania.